

Il dibattito sull'energia nucleare diventa una questione di convinzioni

L'essenziale in breve:

- Gli animi si sono accesi nel dibattito sul nucleare, ma la questione deve essere trattata con obiettività.
- Nel mondo sono in costruzione o in progettazione più di 150 centrali nucleari e molti paesi le considerano parte del loro futuro approvvigionamento energetico.
- L'abolizione del divieto di utilizzo dell'energia nucleare invierebbe un segnale forte: l'energia nucleare rimane un'opzione neutrale dal punto di vista climatico sulla strada verso l'obiettivo di emissioni zero netto.

Il dibattito sul nucleare sta diventando sempre più una questione di convinzioni. Il solo parlarne scalda gli animi nell'arena politica. Anche la popolazione è divisa: secondo i dati più recenti, una maggioranza risicata del 53% è favorevole allo sfruttamento dell'energia nucleare. Ciò rende ancora più importante guardare ai fatti con obiettività.

In questo contesto, l'opinione della Fondazione SES, contraria alle centrali nucleari, sull'abolizione del divieto di utilizzo dell'energia nucleare, suscita alcuni interrogativi. Si può pensare quello che si vuole sul nucleare. Ma dobbiamo attenerci ai fatti.

In primo luogo, la Fondazione SES sostiene che eventuali nuove centrali nucleari fornirebbero energia solo in un "futuro lontano" e non sono quindi un'opzione valida. Ma anche le energie rinnovabili che sono efficienti in inverno sono caratterizzate da lunghi tempi e lunghe procedure di costruzione. In Svizzera, per la costruzione di un nuovo parco eolico o per l'innalzamento della diga del Grimsel sono necessari oltre 20 anni, esattamente il tempo necessario per la costruzione di nuove centrali nucleari, secondo la Fondazione SES. È interessante notare che la sensatezza dei progetti rinnovabili non viene mai messa in discussione nonostante i loro tempi molto lunghi.

In effetti, questo sarebbe il momento ideale per una discussione aperta sul nucleare. Anche se la loro durata di vita viene prolungata il più possibile, le centrali nucleari esistenti saranno smantellate al più tardi tra 20-30 anni. Con esse scomparirà un pilastro della nostra sicurezza di approvvigionamento invernale. Se dovessimo giungere alla conclusione che le centrali nucleari devono essere sostituite, non sarà troppo tardi, ma appena in tempo.

In secondo luogo, la fondazione SES fa riferimento a esperienze negative all'estero. La sua visione è a dir poco unilaterale. Il fatto è che in tutto il mondo sono in costruzione o in fase di progettazione più di 150 centrali nucleari. I paesi sviluppati, sia in Oriente che in Occidente, le considerano parte del loro futuro approvvigionamento energetico. Solo in Cina sono in costruzione 29 nuovi reattori, oltre a innumerevoli progetti di fonti rinnovabili. Le banche statunitensi si sono recentemente impegnate a finanziare lo sviluppo della capacità nucleare di tre volte. L'UE ha dichiarato che l'energia nucleare è "essenziale per raggiungere le emissioni zero netto" e anche il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) la considera necessaria per raggiungere obiettivi climatici ambiziosi. Se possiamo trarre qualche conclusione dagli sviluppi internazionali, è che la Svizzera con il suo divieto è sulla strada sbagliata.

Infine, l'affermazione secondo cui l'energia nucleare sta minando le energie rinnovabili non è assolutamente vera. L'anno scorso abbiamo mancato gli obiettivi di sviluppo del 70%. In una situazione così difficile, non possiamo permetterci di escludere alcuna opzione. Le energie rinnovabili sono abbastanza competitive da non doverle proteggere vietando altre fonti energetiche. È cinico pensare che le cose miglioreranno se escludiamo tutte le alternative e puntiamo la pistola della politica energetica alla tempia del nostro paese.

L'abolizione del divieto di utilizzo dell'energia nucleare invierebbe un segnale al settore elettrico, ai politici, alla ricerca e allo sviluppo e agli investitori: non dimenticate questa opzione nei vostri piani per raggiungere le emissioni zero netto. La questione se la Svizzera debba effettivamente puntare sull'energia nucleare rimane aperta. Ma ci sembra chiaro che non dovrebbe essere vietata del tutto. Dopo tutto, una Svizzera aperta è aperta a tutte le tecnologie neutrali per il clima.

La versione originale di questo articolo è apparsa sul Tages-Anzeiger il 19 marzo 2025.